



Bambino Gesù
Istituto per la Salute

A scuola di salute

Maggio
2017

**Paura
di (farli)
crescere**

Istituto per la Salute
del Bambino
e dell'Adolescente

Indice

01 I traguardi della prima infanzia

02 Quando e in che modo togliere il ciuccio?

03 Quando e in che modo fare a meno del pannolino?

04 Quando e in che modo abbandonare il passeggino?

05 Quando fare a meno del biberon?

06 Come nasce una bufala: il caso del colostro

Coordinamento editoriale:
A.G. Ugazio, N. Zamperini
Comitato di redazione:
**G. Morino, A. Reale, A. Tozzi,
A. Turchetta, S. Vicari**
Segreteria:
M. Mathieu

Ad ogni professione il suo simbolo

Questo numero, dedicato ai traguardi della prima infanzia, può contare sui contributi di **pediatri** e **psicologi** dell'Ospedale Bambino Gesù. Per identificare i diversi pareri all'interno del magazine, gli articoli sono contrassegnati secondo la **legenda** che potete trovare qui sotto.



Pediatra



Psicologo

01

I traguardi della prima infanzia



di ALBERTO G. UGAZIO

Lo **sviluppo fisico e psicologico** è un processo unico e personale nella storia di vita di ogni bambino. Il processo di individuazione e separazione, completato intorno ai suoi trenta mesi, conduce alla **formazione di un sé distinto** da quello delle proprie figure di riferimento.

Tale processo procede e si completa attraverso **l'abbandono di alcune consuetudini e oggetti**, divenuti abituali nel corso della prima infanzia. Questi momenti significativi

sono accompagnati da dubbi e timori da parte di ogni genitore, insieme alla paure del bambino di crescere e diventare grande. Sono molti i quesiti che nel corso dello sviluppo si pongono i genitori: in questo numero di **"A scuola di salute"** **pediatra e psicologo rispondono alle domande principali che ogni mamma o papà si pone nel corso della prima infanzia.**

Buona lettura!



02



Lo Psicologo
e il Pediatra
rispondono
insieme



di FRANCESCA BOLDRINI



di ROSARIA GIAMPAOLO



di SIMONETTA GENTILE



di FRANCESCA TEREZI

Quando e in che modo togliere il ciuccio?

L'abbandono è una tappa dello sviluppo: vediamo come si può procedere nel migliore dei modi

Quello della suzione è uno fra i primi riflessi che compaiono nella vita del neonato, un movimento automatico e spontaneo fondamentale per la sopravvivenza del neonato. Nel corso **dei primi due anni di vita del bambino**, alla fondamentale funzione nutritiva della suzione, si aggiungono nuove finalità.

Fra queste, il **"portare alla bocca"** acquista una funzione esplorativa: l'esplorazione orale diventa per il bambino la modalità privilegiata con cui scoprire e conoscere le caratteristiche degli oggetti che lo circondano. In questo periodo il ciuccio, la cui forma ricorda quella del capezzolo materno, **acquista la funzione di calmare il bambino**. Ottenere

conforto attraverso un oggetto altro rispetto al seno materno ma ad esso simile, **aiuta il bambino a separarsi dalla figura materna** e a procedere verso una prima forma di autonomia personale.

L'ABBANDONO DEL CIUCCIO È UNA TAPPA DELLO SVILUPPO

L'abbandono del ciuccio rappresenta una delle **tappe centrali della crescita nel bambino**, nel corso della prima infanzia. Non è possibile indicare una precisa età in cui fare a meno del ciuccio. Il ciuccio andrebbe **gradualmente abbandonato tra i 6 e 12 mesi** per ridurre il rischio di andare incontro a otiti. Ma il passaggio può avvenire in maniera spontanea attor-

no ai **2-3 anni**.

È consigliabile prestare attenzione al momento in cui iniziare a fare a meno del ciuccio: **è importante, infatti, evitare la concomitanza di periodi particolari**, caratterizzati da cambiamenti significativi nella vita del bambino, come ad esempio il suo ingresso all'asilo, la nascita di un fratellino, il trasferimento in una nuova abitazione.

È auspicabile, inoltre, che l'eliminazione proceda in maniera graduale, cercando di limitarne l'uso nel corso della giornata. Il diretto coinvolgimento del bambino può essere d'aiuto in questo delicato passaggio. Ai genitori spetta il compito di incoraggiarlo attraverso lodi e gratificazioni.

La suzione è tra i primi
riflessi della vita del neonato



Nel corso dei primi 2 anni
di vita "portare alla bocca"
è anche conoscere il mondo

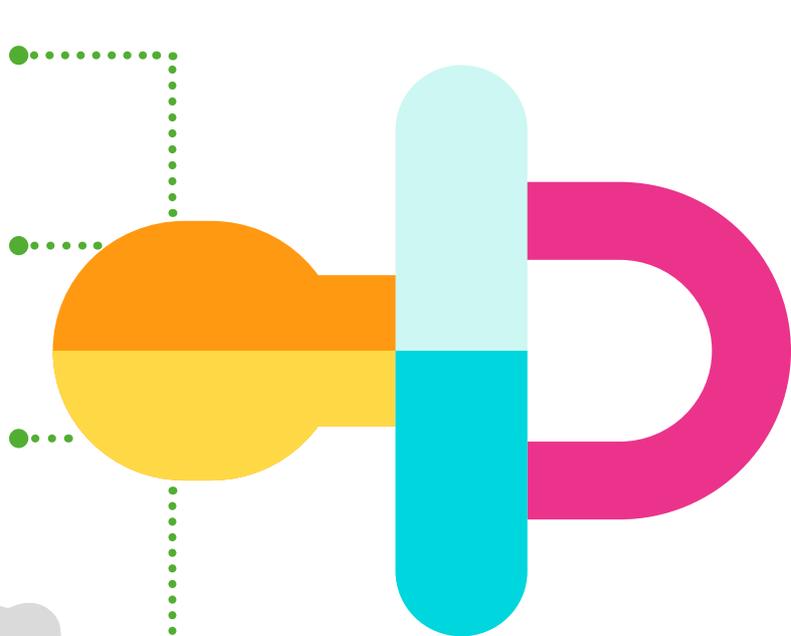


Il ciuccio va lasciato in maniera
graduale e concordata con il bimbo tra i
6 mesi e l'anno. Ma se l'abbandono tarda,
non facciamone un dramma



6-12

I possibili "effetti collaterali" del ciuccio
riguardano lo sviluppo della dentatura,
l'insorgenza di otiti, difficoltà nel linguaggio
e la trasmissione di malattie infettive



GLI SVANTAGGI DELL'UTILIZZO DEL CIUCCIO

Esistono degli svantaggi nell'utilizzo del ciuccio. Ecco i più importanti.

- **Problemi legati all'allattamento:** nelle prime settimane di vita l'uso del ciuccio può interferire con l'alimentazione, in quanto il neonato **impara solo ad aspirare**, senza fare movimenti con i muscoli della bocca, necessari per alimentarsi.
- **Problemi legati alla salute dentale:** l'uso prolungato del ciuccio può compromettere il corretto sviluppo della bocca e della dentizione, deformando il palato e creando problemi di malocclusione.

Certo, succhiare il pollice (più duro!) è ancor più dannoso.

- **Problemi legati al linguaggio:** l'uso prolungato del ciuccio può comportare difficoltà nella corretta articolazione delle parole.
- **Trasmissione di malattie:** il bambino che utilizza il ciuccio è più incline a contrarre malattie e infezioni, specialmente quando inizia la frequenza a scuola, dal momento che spesso il ciuccio non si mantiene pulito e può divenire un ricettacolo di germi.
- **Insorgenza di otiti:** il prolungato utilizzo del ciuccio, come quello del biberon, favorisce l'insorgenza di otiti.



03

Lo Psicologo
risponde

di FRANCESCA BOLDRINI



di ROSARIA GIAMPAOLO



di SIMONETTA GENTILE



di FRANCESCA TEREZI



Quando e in che modo fare a meno del pannolino

In genere è tra i 18 e i 24 mesi che i bambini cominciano a sembrare incuriositi dal water: è qui che inizia il percorso verso l'abbandono del pannolino

L'abbandono del pannolino è un processo graduale, attraverso il quale tutti i bambini passano.

In genere, fra i 18 e i 24 mesi, i bambini incominciano a sembrare incuriositi dal water: iniziano a comprendere concetti come "questo è il tuo vasino, quello grande è di mamma e papà" e cominciano a ricercare ordine e pulizia.

Attorno a questa età si manifesta inoltre la volontà del piccolo di imitare quanto fatto dagli adulti o dai fratelli maggiori nell'uso del water. **Assecondare la curiosità e tale istinto imitativo può essere un buon punto di partenza** per dare il via all'apprendimento di questa delicata attitudine. I genitori devono essere disponibili ad accogliere i segnali del proprio figlio.

LA SCOPERTA DEL VASINO

Attorno ai 30 mesi, i genitori possono provare a saggiare la sua disponibilità, tentando di fare a meno del pannolino nel corso della giornata. Generalmente è consigliabile attendere la stagione calda.

Nei primi tempi saranno decisamente numerose le occasioni in cui il bambino si bagnerà: il controllo della vescica, infatti, non è ancora completamente maturo. Gradualmente il bambino sarà in grado di riempire la vescica senza svuotarla appena sente il minimo stimolo, riuscirà a trattenere la pipì e chiedere alla mamma un aiuto per soddisfare la sua necessità.

In queste occasioni è bene non drammatizzare ma semplicemente mostrargli senza critiche né animosità

che si è bagnato. **È opportuno iniziare a sottolineare gli che deve segnalare in anticipo l'imminenza della pipì.** Può essere utile lasciare il bambino libero di conoscere il nuovo oggetto "vasino", permettendogli di acquisire una maggiore familiarità anche attraverso il gioco. Si può invitare il bambino a decidere dove posizionarlo, sottolineando sempre che il vasino appartiene solo a lui.

In un primo momento, si può proporre di sedersi sul suo vasino senza spogliarlo dei vestiti e, solo successivamente, si può suggerire di provare a sedersi anche senza il pannolino. Trasferire i bisogni dal pannolino sporco al vasino e poi nel water, può risultare un'operazione utile per sostenere il piccolo nel regolare le sue abitudini fisiologi-

Tra i **18 e i 24 mesi** i bambini iniziano ad incuriosirsi al **water**



Intorno ai **30 mesi** si può fare qualche prova facendo a meno del pannolino nel corso della giornata



I genitori devono insegnare al piccolo ad avvertire quando sente lo **stimolo della pipì**



Bisogna far prendere familiarità al bambino con il **vasino** anche attraverso il gioco



“**Incidenti di percorso**” possono capitare: è importante non drammatizzare



In genere i bambini diventano autonomi tra i **2 e i 4 anni**.
Ogni bimbo si sviluppa a modo suo. Ma se non è ancora autonomo a 4 anni, **meglio parlarne con il pediatra**

che. **È importante far scorrere l'acqua solo quando il bambino si è allontanato** e ha perso interesse in ciò che gli abbiamo mostrato: i suoi bisogni sono percepiti come una parte di sé e vederli scomparire improvvisamente dalla sua vista potrebbe intimidirlo.

PASSARE DAL PANNOLINO AL WATER: UNA STRADA CHE PREVEDE QUALCHE “INCIDENTE DI PERCORSO”

Può essere utile l'utilizzo di un riduttore per il water: il bambino **deve sentirsi comodo e tranquillo**. È auspicabile che l'apprendimento proceda in maniera graduale, nel rispetto dei suoi tempi di sviluppo, cercando di coinvolgerlo direttamente attraverso lodi e gratificazioni. È importante evitare la **concomitanza con periodi par-**

ticolari, caratterizzati da cambiamenti significativi nella vita, come ad esempio il suo ingresso all'asilo, la nascita di un fratellino, il trasferimento in una nuova abitazione. Possibili “**incidenti di percorso**” possono capitare, specialmente nel corso della notte: è importante che i genitori sappiano aspettare con pazienza e comprensione e aiutarlo a capire quanto è accaduto, in modo da non creare in lui un'immagine di sé negativa e inefficace, caratterizzata da un senso di fallimento personale.



Quando e in che modo abbandonare il passeggino?

Esplorare il mondo circostante è una fase della crescita di ogni bambino, ma è importante procedere con attenzione



di FRANCESCA BOLDRINI



di ROSARIA GIAMPAOLO



di FRANCESCA TEREZI



di SIMONETTA GENTILE

Quando il bambino impara a camminare autonomamente la sua prospettiva sul mondo cambia in modo radicale. **Diventa in grado di esplorare l'ambiente circostante**, di raggiungere e afferrare gli oggetti che desidera anche se lontani, può muoversi e spostarsi come desidera, senza avere più la necessità di cercare un sostegno. **Quando è spaventato o stanco, sperimenta di nuovo e all'improvviso il bisogno di riguadagnare la vicinanza con il genitore** e torna sui suoi passi. Se può contare su un genitore disponibile, il bambino si sentirà abbastanza sicuro nel

proseguire l'esplorazione dell'ambiente, costruendo giorno per giorno la propria autonomia. In questa fase dello sviluppo, **le acquisizioni motorie ed emotive sono intimamente collegate attraverso un legame forte e profondamente radicato**. Come per tutte le importanti forme di autonomia conquistate nella prima infanzia, anche per l'eliminazione del passeggino è importante procedere con cautela e attenzione, **assecondando le predisposizioni del bambino**, senza anticipare i suoi tempi.



Lo Psicologo
risponde

Il bambino che impara a camminare **autonomamente** esplora l'**ambiente circostante**



Il piccolo, se ne sentirà la necessità, si avvicinerà rapidamente al **genitore**



È necessario procedere rapidamente ma con gradualità nell'**abbandono del passeggino**

Già a partire dai due anni è possibile **limitare l'uso del passeggino**

Entro i 4 anni il passeggino deve trovar posto in **soffitta o in cantina**

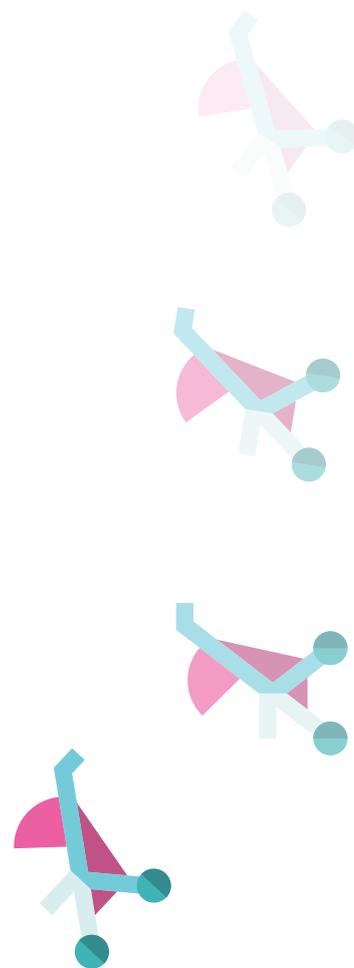


Per molte mamme l'abbandono del passeggino rappresenta una grande difficoltà, divise come sono fra la comodità di riuscire ad avere sempre sotto controllo il proprio bambino e la **naturale ricerca da parte del piccolo di una personale indipendenza**. Camminando da solo il bambino è in grado di acquisire le nozioni di orientamento, di imparare le distanze e le direzioni e di aumentare progressivamente la propria resistenza fisica.

Già a partire dai due anni è possibile cominciare a limitare l'uso del passeggino, abituando il bambino a percorsi a piedi, dapprima non troppo lunghi, aumentando con dolce ma rapida progressione le distanze. Permettendo al bambino di fare a meno del passeggino gradualmente, **il suo**

venire meno non rappresenterà un'imposizione decisa dal genitore, ma rafforzerà l'immagine di sé come bambino efficace, in grado di conquistare e gestire la propria autonomia.

È auspicabile che al raggiungimento dei quattro anni d'età il bambino - e soprattutto i genitori - siano in grado di fare a meno del tutto del passeggino. Il sistematico sostegno da parte degli adulti dovrebbe sempre guidare il bambino, incentivandolo a camminare per distanze sempre maggiori. Dopo tutto, è proprio da piccoli che si impara **uno stile di vita attivo**, di movimento.



Il Pediatra risponde

05

Lo Psicologo
risponde

Quando fare a meno del biberon?

Non è facile indicare un'età precisa, ma è bene che il passaggio avvenga gradualmente: ecco i consigli utili



di FRANCESCA BOLDRINI



di ROSARIA GIAMPAOLO



di FRANCESCA TEREZI



di SIMONETTA GENTILE

Il passaggio dal biberon all'utilizzo della tazza è una tappa importante dello sviluppo nei primi anni di vita. **Non è sempre facile indicare un'età precisa in cui abbandonare il biberon**, avendo ogni bambino un percorso di sviluppo delle autonomie personali proprio e unico. **È bene che questo passaggio avvenga gradualmente** e i genitori siano pronti sostenere l'importante cambio di abitudine.

Si può cominciare limitandone l'uso nel corso della giornata, lasciandolo esclusivamente per il latte al mattino ed eventualmente alla sera. Il passaggio dal succhiare al bere può essere facilitato attraverso l'uso di una tazza con beccuccio morbido, **già a partire dai 6 mesi di vita**, sfruttando le nuove competenze motorie

acquisite dal bambino e il suo interesse per esplorare l'ambiente che lo circonda. Una volta che il beccuccio sarà diventato per lui familiare, si potrà provare a toglierlo, bevendo direttamente dalla tazza.

Dopo i 12 mesi di vita, il bambino è in grado di assumere il cibo attraverso altre modalità e può utilizzare una tazza per bere. Attraverso il gioco, il bambino può esplorare la tazza, imparare a conoscerla e può apprendere come tenerla in mano da solo. **In tal senso, può essere utile incoraggiarlo a bere un sorso dal bicchiere dell'adulto** quando beve: anche in questo caso l'imitazione è una importante forma di apprendimento, con il sostegno da parte dei genitori.





Attorno ai **24 mesi** è auspicabile che il bambino abbia abbandonato l'uso del biberon che troppo spesso viene utilizzato per bere succhi di frutta, bevande dolci e altri liquidi ipercalorici a base di **zuccheri semplici**. Proprio le bevande che dobbiamo evitare se vogliamo che i nostri bambini crescano sani e imparino a seguire fin da piccoli uno **stile di vita corretto**.

Sono tanti i bambini che ancora a 5-6 anni non riescono a separarsi dal biberon e questa condotta è talvolta assecondata dalle madri, timorose del fatto che, tolto il biberon, il latte possa venire rifiutato.

In Italia sono circa un milione i bambini in sovrappeso, uno su tre fra i 6 e gli 11 anni di età. Chi è obeso da piccolo, inoltre, ha circa il **75% di probabilità di esserlo anche da grande**. Ai genitori va il compito di ridurre questi numeri, attraverso la promozione di una

corretta educazione alimentare fin dai primi anni di vita per i propri figli.

L'uso prolungato del biberon può minacciare la salute dentaria dei piccolini esponendoli al pericolo di carie precoci. Esiste una vera e propria patologia che colpisce la dentatura decidua, ovvero quella da latte, chiamata "Baby Bottle Tooth Decay" (BBTD).

Bevande zuccherate, succhi e latte contengono sostanze capaci di determinare una proliferazione del deposito batterico sui denti. La possibilità di un tale attacco aumenta se l'alimentazione è particolarmente ricca di zuccheri, infatti proprio gli zuccheri producono acidi organici capaci di indebolire il dente decalcificandolo e la decalcificazione predispone il dente allo sviluppo di carie. La suzione frequente, inoltre, amplifica il processo appena descritto: aiuta la produzione di acidi organici e la proliferazione

dei batteri a scapito della salute dei dentini.

Gli agenti cariogeni sono inoltre più aggressivi durante la notte perché nel corso del riposo notturno la salivazione si riduce. I biberon serali e notturni sono quindi i più pericolosi: non li si può utilizzare per far addormentare il bambino! **Inoltre, la posizione sdraiata del sonno aumenta il ristagno di liquidi zuccherini.** I primi denti interessati sono gli incisivi superiori. Le carie dei dentini decidui non vanno sottovalutate. **I denti da latte, per quanto siano destinati a cadere, non vanno maltrattati:** dalla loro salute dipende anche quella dei denti definitivi.



Il Pediatra risponde

Respirare secondo natura

L'unico centro d'eccellenza ad alta quota in Italia per la cura e la riabilitazione delle **malattie respiratorie pediatriche**

Sul lago di Misurina, tra le vette delle Dolomiti



Dal **01.07.2017** al **15.07.2017**

Una **terapia ad alta quota** all'**Istituto Pio XII** per la cura dell'**asma del bambino**

Per approfondire telefona allo **0435.39008** oppure scrivi a: **info@misurinasma.it**




Bambino Gesù
OSPEDALE PEDIATRICO


ISTITUTO PIO XII
ONLUS



Bambino Gesù
Istituito per la Salute

**A scuola
di salute**

**Maggio
2016**



**CLICCA
QUI**



Leggi il numero di A scuola di salute
dedicato alle **allergie!**



Visita il sito
www.ospedalebambinogesu.it
per scoprire tutti
i prodotti editoriali **OPBG.**

Sostieni le **Vite Coraggiose** del **Bambino Gesù**. Aiutaci a trasformare la ricerca in cure migliori per i bambini malati rari. Dona il tuo **5 X Mille** all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù **CF 80403930581** (sezione Ricerca Sanitaria).

06



di ALBERTO G. UGAZIO



di NICOLA ZAMPERINI



Come nasce una bufala: il caso del colostro

Basta poco: uno studio pubblicato nel 2005 e la notizia falsa si diffonde. Ma se si torna all'origine è facile smontarla

Il **colostro** sarebbe 3 volte più efficace della vaccinazione nel prevenire episodi influenzali. È quanto afferma una pubblicazione comparsa nel 2005 in lingua italiana su una rivista che dal 1965 non compare più su **PubMed** (US National Library of Medicine), l'archivio di tutte le riviste scientifiche consultate dalla comunità scientifica internazionale. Il lavoro viene ripubblicato due anni dopo anche in lingua inglese.

Il riassunto (Abstract) di questo studio si conclude infatti con la stessa frase che compare nell'attacco del nostro articolo: **“In conclusione il colostro è almeno 3 volte più efficace della vaccinazione nel prevenire episodi influenzali.”**

Un esame di questa pubblicazione ne rivela l'assoluta inconsistenza. Il lavoro si propone di valutare l'effetto della somministrazione di un preparato di **colostro bovino** per un periodo di due mesi sulla presenza e

sul numero di “episodi influenzali” a soggetti di età compresa tra i 30 e gli 80 anni, vaccinati e non vaccinati contro l'influenza.

Ma, come sottolineavamo, esistono dei **problemi all'origine della ricerca**. Che, in seguito alla diffusione sul web, passano in secondo piano. Torniamo alle origini e andiamo a vedere le inconsistenze più gravi:

- **Lo studio è “in aperto”** (tutti sanno chi è stato vaccinato, chi assume colostro e chi invece non lo assume) e non è randomizzato (non possiamo sapere perché mai Giovanni sia stato assegnato al gruppo dei vaccinati e Mario a quello dei trattati con solo colostro etc.).
- **Non vengono definiti gli “episodi influenzali”** (episodi di febbre? Quanto elevata? Di quale durata? Accompagnata da altri sintomi?).
- **Peggio ancora: “...i soggetti sono stati rivalu-**

tati per telefono (ogni due settimane) o direttamente, con colloqui e con un questionario almeno una volta al mese.”

In uno studio scientifico, è serio ed accettabile valutare alcuni soggetti per telefono e altri direttamente? Che domande sono state poste durante il colloquio telefonico? Il questionario era scritto o telefonico? Che domande conteneva? Non ne sappiamo nulla.

- **I soggetti vengono seguiti per due mesi.** Ma quali mesi? Vengono seguiti tutti durante gli stessi due mesi (ad esempio dal 1/1/2002 al 1/3/2003)? Oppure il colostro viene somministrato durante due mesi qualunque? E i due mesi cadono oppure no durante la stagione influenzale? Di quale anno?
- **Quando sono stati sottoposti a vaccinazione i soggetti vaccinati contro l'influenza inseriti nello**



studio? Nella stessa stagione influenzale o l'anno precedente o tre anni prima? Lo studio non lo dice. Poiché non ci è dato neppure di sapere, come abbiamo notato in precedenza, in quali mesi si è svolto lo studio, l'informazione aggiungerebbe comunque ben poco alla comprensione dei risultati.

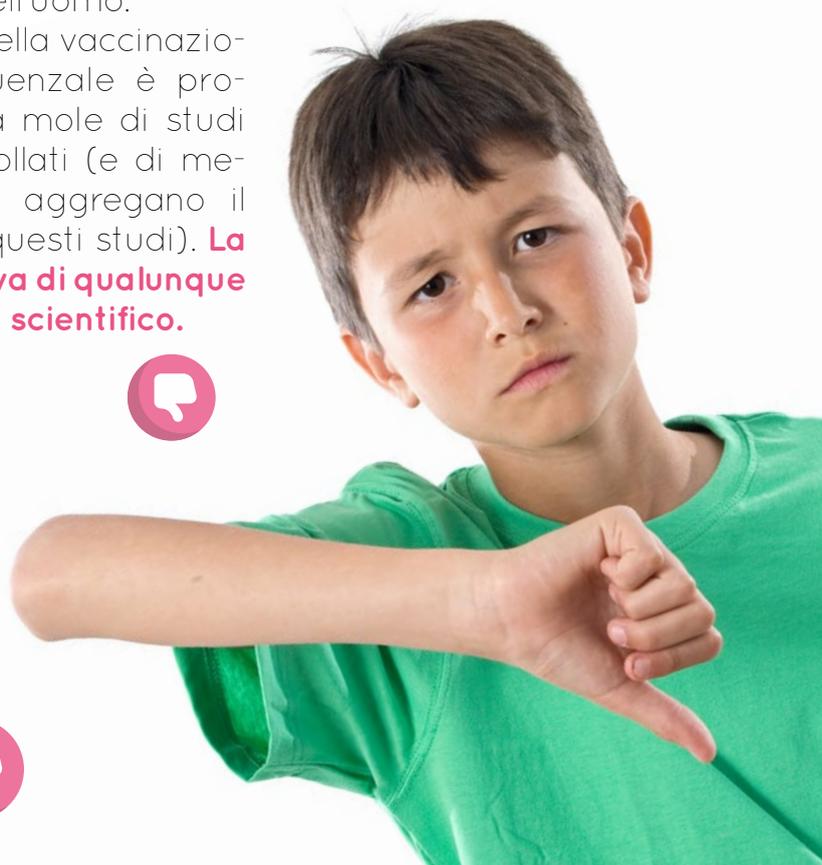
- **Sorprende che, dal 2005, una scoperta così importante** (il colostro bovino previene l'influenza 3 volte più efficacemente della vaccinazione) non sia mai stato oggetto di altre pubblicazioni né da parte degli stessi Autori né di altri gruppi di ricercatori.
- **Sorprende da ultimo che nel lavoro pubblicato in lingua inglese** vengano aggiunti 60 soggetti con patologie ad alto rischio (malattie polmonari, cardio-vascolari...) e che 20 di loro non vengano vaccinati (proprio quelli

più a rischio!); lo studio è stato sottoposto alla valutazione di un comitato etico?

LA CONCLUSIONE

In definitiva: **il colostro bovino è un presidio che non si è mai dimostrato efficace in nessuna situazione in studi clinici controllati.** Contiene anticorpi bovini che non hanno alcuna efficacia protettiva nell'uomo.

L'efficacia della vaccinazione anti-influenzale è provata da una mole di studi clinici controllati (e di metanalisi che aggregano il risultato di questi studi). **La notizia è priva di qualunque fondamento scientifico.**





Contattaci. Siamo qui per te.

Siamo qui: **Ospedale Pediatrico Bambino Gesù** Piazza di Sant'Onofrio, 4 - 00165, Roma

Per sostenere i progetti di crescita dell'OSPEDALE PEDIATRICO BAMBINO GESÙ basterà fare la propria donazione tramite:



IL TUO 5X1000

Puoi destinare il tuo 5x1000 inserendo nell'apposito spazio il numero di Codice Fiscale della Fondazione Bambino Gesù Onlus: **97531780589**, nella sezione **Volontariato e Onlus**.



BONIFICO BANCARIO

Intestato a: **Fondazione Bambino Gesù Onlus**
IBAN: **IT 05 B 03069 05020 100000016223**
Banca Intesa Sanpaolo
Causale: **Vite Coraggiose**



DONAZIONI ONLINE

Dona con **PayPal**: è rapido. Non hai PayPal? Puoi usare la tua **carta di credito** o il tuo **conto bancario**.



CONTO CORRENTE POSTALE

Fondazione Bambino Gesù Onlus
n. **1000425874**